

LA DENUNCIA

Alemanno: «Su nozze gay esposto preventivo contro Marino»

Se davvero Ignazio Marino trascriverà nel registro di stato civile di Roma i matrimoni tra omosessuali celebrati all'estero, allora rischierà di finire sotto inchiesta per il reato di abuso d'ufficio. Sarebbe questo, infatti, il passo successivo all'esposto «preventivo» che l'ex-sindaco della Capitale Gianni Alemanno, dopo aver raccolto le firme di tutti i consiglieri di centrodestra in Campidoglio, ha presentato ieri al prefetto Giuseppe Pecoraro. Marino ha annunciato nei giorni scorsi che sabato prossimo registrerà personalmente le nozze gay. In quel caso, assicura Alemanno, per lui scatterebbe la denuncia penale in Procura.

Unioni gay, forzature e frenate



Silvio Berlusconi (Arisa)

La polemica

Il governo nella tenaglia: da una parte l'ala più radicale del Pd, dall'altra Forza Italia con il nuovo corso laicista. Ma il testo di Palazzo Chigi, in realtà, non c'è

LUCA LIVERANI
ROMA

Il "matrimonio" gay divide internamente sia la maggioranza che l'opposizione. La notizia che il governo abbia un testo di legge *ad hoc* da presentare entro ottobre è smentita dal sottosegretario Ivan Scalfarotto. Che però deve fronteggiare a sinistra le proteste di chi vede privilegiate le coppie gay, mentre per quelle eterosessuali non c'è nessun riconoscimento. Proteste ancora più accese dividono Forza Italia, dopo il sì di Silvio Berlusconi alla linea dettata dall'attivista del movimento LGBT Vladimir Luxuria, invitato a cena ad Arcore.

Anticipazioni di stampa davano per cosa fatta un testo voluto dal premier per istituire unioni civili per gli omosessuali, limitando le adozioni solo agli eventuali figli biologici di uno dei due partner. Matteo Renzi avrebbe chiesto all'ufficio legislativo di Palazzo Chigi un testo - da presentare in uno dei prossimi consigli dei ministri - ispirato al modello tedesco con gli stessi diritti e doveri del matrimonio. Tranne due differenze: non si chiamerebbe matrimonio e non prevederebbe l'adozione, se non da parte di uno dei due partner per gli eventuali figli naturali dell'altro. «Allo stato non mi risulta ci sia un testo del governo sulle unioni omosessuali - dice Scalfarotto - ma sicuramente il premier vuole fare la *civil partnership* alla tedesca, lo dice da tempo. Ora siamo fermi ai ddl di Monica Cirinnà». Ma nel Pd c'è maretta. C'è chi lamenta che la legge riguarda solo le coppie gay: «Assurdo: per eliminare una discriminazione se ne compie un'altra», dice Roberto Giachetti. E Luigi Manconi si augura «che quegli stessi diritti e doveri verranno garantiti anche alle coppie di fatto, di conviventi di sesso uguale o diverso». Replica Scalfarotto: nessun privilegio, «le per-

sone omosessuali non possono scegliere tra matrimonio e convivenza come invece gli eterosessuali».

In Forza Italia più che di maretta si tratta di burrasca. C'è chi plaude al "lodo Luxuria" adottato da Berlusconi. Come il deputato forzista Maurizio Bianconi: «Concordo su molti punti, a differenza della gran parte dei miei colleghi e probabilmente dell'elettorato di centrodestra». Maurizio Gasparri guida la rivolta interna: «Così si ottiene il plauso di chi non ti voterebbe mai. Fin così ha distrutto la destra». Aggiunge il senatore Francesco Aracri: «Non vogliamo e non possiamo che le posizioni di Fi vengano decise da Luxuria distruggendo l'identità della destra e del popolo dei moderati». Giovanni Donzelli di Fratelli d'Italia ironizza: «Berlusconi è passato con troppa dinamicità da Vladimir Putin a Vladimir Luxuria».

Ncd è compatta. «Si a un confronto sui diritti civili, un chiaro no ai matrimoni e alle adozioni agli omosessuali», dice la portavoce Barbara Saltamartini. Per Eugenia Rocella «Forza Italia si offre alla sinistra per formare una maggioranza alternativa a quella di governo su matrimonio e adozioni gay: un'operazione strumentale in cui Berlusconi rinnega la propria storia pur di allargare il patto del Nazareno». Maurizio Sacconi dice no alla pensione di reversibilità e alle adozioni per le coppie gay: «In passato con Berlusconi abbiamo sempre convenuto che i diritti dei minori vengono prima dei desideri degli adulti». Fabrizio Cicchitto rispedisce al mittente le vecchie accuse di aver tradito Berlusconi: «Come può parlare di tradimento chi rovescia una posizione di fondo con una semplice riunione di famiglia?». E Renato Schifani lancia un appello ai dissidenti forzisti: «Creiamo insieme un movimento liberale e popolare».

Divorzio fai-da-te, Orlando prova a mediare

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Giustizia civile

Divisioni dentro Fi e nel Pd. Esecutivo in mezzo al guado sulle norme che prevedono lo scioglimento davanti all'avvocato e all'ufficiale dello Stato Civile

La trattativa sul divorzio fai da te arriva alla stretta finale. La procedura che prevede l'intervento dell'avvocato o di un ufficiale dello stato civile è inserita nel decreto sul nuovo processo civile e lo snellimento dell'arretato, approvato a fine agosto, e dunque i 60 giorni per la conversione scadranno fra meno di due settimane. Mentre il Ncd preme perché queste norme vengano tolte, o venga quanto meno inserita la ratifica di un magistrato (tanti gli emendamenti in tal senso anche di Scelta Civica, Fi e nello stesso Pd) restano in campo proposte nel Pd di segno contrario, volte a varare per decreto l'intera normativa sul divor-

zio breve. Un nuovo vertice di maggioranza, ieri pomeriggio, prima della riunione del Consiglio dei ministri non è servito a sbrogliare la matassa. Al vertice, tenutosi a Montecitorio, ha fatto seguito un incontro operativo, in via Arenula, sede del ministero. Presenti con il ministro della Giustizia Andrea Orlando, il vice-

ministro Enrico Costa (Ncd), il relatore Giuseppe Cucca (Pd) e il capogruppo del Ncd Carlo Giovanardi. Incontro necessario per entrare nel ginepraio di proposte ed emendamenti, con l'esigenza di temperare la normativa sul divorzio assistito con quella in itinere sul divorzio breve, già approvata alla Camera, che riduce a un anno la durata minima della separazione richiesta, con la riduzione a 6 mesi in caso di separazione consensuale.

Il ministro resta contrario all'idea di varare per decreto anche il divorzio breve e sta valutando varie ipotesi di mediazione, in particolare la ratifica del giudice dell'atto sancito davanti dall'avvocato o all'anagrafe. Ad aumentare la confusione c'è però l'ac-

coglimento da parte del relatore Cucca della proposta che consentirebbe anche ai matrimoni con figli minori o portatori di handicap lo scioglimento "assistito". Fra le ipotesi di mediazione, su questo, viene valutata la necessità di coinvolgimento successivo del sindaco nella sua veste di ufficiale di governo.

Un'ipotesi che manda su tutte le furie Carlo Falanga di Fi, che accusa il Ncd di essersi piegato. Falanga se la prende anche con i suoi colleghi di Fi accusati di assenza cronica in Commissione. Il che gli vale un provvedimento di censura del partito. Ma in Fi prevale un'altra linea sui diritti civili. E c'è chi non esclude in aula un possibile, strano, asse fra l'ala laicista del Pd, M5S e Fi. Per far passare per decreto anche il divorzio breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA